

**VENERDÌ
DELLA V SETTIMANA DI QUARESIMA**

VIACRUCIS
PRESIEDUTA DA S. E. R

MONS. SERAFINO PARISI



CORSO NUMISTRANO - LAMEZIA TERME, 22 MARZO 2024

INTRODUZIONE

Canto

UMILIÒ SE STESSO

Umiliò se stesso, come servo apparve,
obbediente fino alla morte per noi,
fino alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato,
e gli ha dato un nome più grande di ogni nome.

Umiliò se stesso, come servo apparve,
obbediente fino alla morte per noi,
fino alla morte di croce.

Il vescovo

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Ṛ. Amen.

Il Signore Gesù, che patì per noi il supplizio della croce e nel mistero pasquale ci fa partecipi della sua redenzione, sia con tutti noi.

Ṛ. Amen.

Preghiamo.

Padre misericordioso, tu hai voluto che il Cristo tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico: donaci di giungere alla gloria della risurrezione.
Per Cristo nostro Signore.

Ṛ. Amen.

STABAT MATER DOLOROSA

Stabat mater dolorosa iuxta crucem lacrimosa, dum pendeat filius.

I STAZIONE

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

1L Dal Vangelo secondo Matteo (27,22-26)

Chiese loro Pilato: “Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?”. Tutti risposero: “Sia crocifisso!”. Ed egli disse: “Ma che male ha fatto?”. Essi allora gridavano più forte: “Sia crocifisso!”. Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell’acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: “Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!”. E tutto il popolo rispose: “Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli”. Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

2L Gesù è condannato alla croce e al suo posto ecco rilasciato Barabba, un malfattore il cui nome significa «figlio del padre». Gesù, il Figlio di Dio, prende il posto di Barabba e di ciascuno di noi affinché possiamo tornare a essere ciò che già siamo secondo la nostra vocazione originaria: «figli del Padre», figli di Dio. Il sangue di Gesù ricade davvero su di noi, non come segno di condanna, ma come lavacro di salvezza. Ognuno di noi è nato, quale figlio dell’uomo, dal sangue di una donna; ora rinasce dal sangue di Gesù. Un sangue versato in dono, perché la sua vita offerta fino alla croce divenga in noi vita di Dio, vita eterna.

Guida

Signore Gesù, accogli il sangue innocente sparso su questa terra. **R. Kyrie, eleison.**

Signore Gesù, rendici in te figli del Padre. **R. Kyrie, eleison.**

Signore Gesù, conforta quanti soffrono per le ingiustizie subite. **R. Kyrie, eleison.**

Preghiamo. Dio onnipotente e buono, perdona le nostre colpe e concedi a noi tuoi figli di allontanarci dal male e perseverare nel bene. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

STABAT MATER DOLOROSA

Cuius animam geméntem contristátam et doléntem pertransívit gládius.

II STAZIONE

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

1L Dal vangelo secondo Giovanni (19,16b-17.19-22)

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei". Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: Il re dei Giudei, ma: Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei. Rispose Pilato: "Quel che ho scritto, ho scritto"».

2L Prendono Gesù ma è Gesù stesso che prende la sua croce e la porta. Mentre lo consegnano, è lui che si consegna. Si lascia consegnare dal Padre, affinché la sua signoria si riveli e risplenda. In ebraico, in greco, in latino, in ogni lingua viene proclamata la sua regalità affinché – scriverà Paolo – ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore (cf. Fil 2,11). Gesù lo aveva profetizzato: «E io quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32). Egli porta la croce, ma è la sua croce ad accoglierci e a portarci tutti, per consegnarci nelle mani di Dio. Mentre consegnano il Figlio, le braccia del Padre ci accolgono. Gesù non porta soltanto la croce, porta ciascuno di noi e ci abbraccia, in lui fratelli e sorelle, umanità riconciliata.

Guida

Ascolta il grido dei sofferenti nella carne e nello spirito. **R. Kyrie, eleison.**

Prendi su di te solitudini e malattie. **R. Kyrie, eleison.**

Purifica il nostro parlare dal giudizio e dalla calunnia. **R. Kyrie, eleison.**

Preghiamo. Ascolta, o Padre, la preghiera del tuo popolo, che si incammina con il tuo Figlio verso il Calvario: fa' che lo seguiamo con amore nell'ora oscura e vivificante della croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

STABAT MATER DOLOROSA

O quam tristis et afflícta fuit illa benedícta Mater Unigéniti!

III STAZIONE

GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

1L Dal profeta Isaia (53,7-8)

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.

2L Gesù non apre la bocca. Cade, ma non apre la bocca. Soffre, in un silenzio assordante, tra le voci di chi già ingiuria, deride, calunnia. Troppe bocche si aprono per pronunciare parole insipienti, che gettano a terra opprimendo piccoli, inermi, indifesi. Come loro, Gesù cade e non apre la bocca. Le nostre bocche troppo spesso rimangono chiuse, quando dovrebbero aprirsi per denunciare ingiustizie, difendere i poveri, consolare gli afflitti, incoraggiare gli esitanti... Per invocare su tutti la misericordia di Dio. Gesù cade, ma è da lì, dalla polvere della terra, che può tutti sostenerci e rialzarci. Si compie allora la promessa antica, la preghiera rimasta silenziosa sulle labbra di tanti: «Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero, per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo» (Sal 113,7-8).

Guida

Gesù, salvatore del mondo,
sostieni quanti non riescono a portare il peso della croce. **R. Kyrie, eleison.**

Gesù, Figlio di Davide, libera i cuori dall'odio e dall'egoismo. **R. Kyrie, eleison.**

Gesù, mite re della pace, difendi i piccoli e gli inermi. **R. Kyrie, eleison.**

Preghiamo. O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la croce del Figlio unigenito, concedici di ottenere i frutti della sua redenzione. Egli è Dio e vive nei secoli dei secoli.

R. Amen.

STABAT MATER DOLOROSA

Quae maerébat et dolébat, pia Mater, dum vidébat Nati poenas íncliti!

IV STAZIONE

GESÙ INCONTRA LA MADRE

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

1L Dal vangelo secondo Luca (2,33-35)

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

2L Alla donna che gli aveva gridato: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato», Gesù aveva risposto: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano» (cf. Lc 11,27-28). Ecco la vera beatitudine di Maria. Una beatitudine scomoda ed esigente, poiché la parola di Dio può talora diventare una spada che trafigge l'anima. Quella parola che in lei ha preso carne, nascendo alla vita degli uomini, ora diviene una parola che la coinvolge nell'indicibile sofferenza di una morte atroce. Eppure anche in questa ora tragica Maria continua a essere colei che ascolta la Parola e le obbedisce. Gesù incontra il grembo che lo ha generato, mentre lui stesso si appresta a divenire grembo, nel costato trafitto e aperto, che genera l'umanità nuova dei figli di Dio.

Guida

Gesù, luce delle genti, orienta la nostra vita
con la luce della tua Parola. **R. Kyrie, eleison.**

Gesù, luce delle genti,
consola le madri straziate dalla perdita dei figli. **R. Kyrie, eleison.**

Gesù, luce delle genti, donaci uno sguardo pieno di stupore. **R. Kyrie, eleison.**

Preghiamo. O Padre, che hai scelto come Madre del Salvatore la Vergine Maria, per sua intercessione, rendici capaci di portare ogni giorno la nostra croce per giungere alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

STABAT MATER DOLOROSA

Quis est homo, qui non fleret, Matrem Christi si vidéret in tanto supplicio?

V STAZIONE

GESÙ VIENE AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

1L Dal Vangelo secondo Marco (15,21-23)

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Golgota, che significa “Luogo del cranio”, e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

2L Di pochi personaggi, che nei vangeli entrano in relazione con Gesù, conosciamo il nome. Molti rimangono anonimi, oppure sappiamo solo il loro nome e poco più. Di Simone, invece, Marco ci svela molto: oltre al nome, ci informa della sua origine – Cirene – e anche di come si chiamino i suoi due figli, Alessandro e Rufo. Forse erano persone ben note alla comunità alla quale indirizza il suo racconto. Più profondamente, il suo modo di narrare ci suggerisce che troviamo la nostra vera identità quando entriamo in comunione con Gesù, in relazione con il suo cammino storico, fino alla Pasqua. Ed anche, occorre aggiungere, quando siamo disponibili ad alleviare il dolore degli altri, portandone il peso. Simone è costretto a farlo, eppure mai costrizione fu così liberante. Portare il dolore degli altri è tutt'altro che agevole, ma è ciò che ci libera, conferendoci il nostro vero nome.

Guida

Apri i nostri occhi alle necessità dei fratelli che sono nel bisogno. **R. Kyrie, eleison.**

Rendici capaci di portare la nostra croce quotidiana. **R. Kyrie, eleison.**

Donaci il nostro vero nome con il fuoco della tua carità. **R. Kyrie, eleison.**

Preghiamo. Signore Gesù rendici capaci di portare con il Cireneo il giogo soave della croce e annunciare agli uomini la gioia che viene da te. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

STABAT MATER DOLOROSA

Quis non posset contristári
Christi Matrem contemplári doléntem cum filio?

VI STAZIONE

VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

1L Dal Vangelo di Giovanni (12,44-50)

Gesù allora esclamò: “Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me”.

2L Vedere Gesù significa vedere il volto del Padre, che lo ha inviato. Come riconoscere l'icona di Dio nel volto sfigurato e sanguinante di un uomo incamminato sulla via della croce e della morte? Eppure è proprio questa donna, Veronica, che riceve nel suo panno, impressa nel sangue, la vera icona di Gesù, trasparenza del volto del Padre. Un'icona non fatta da mani d'uomo, come la definisce la tradizione ortodossa, ma scritta dall'amore che dona la vita. A scriverla è l'amore, ad accoglierla non può che essere ancora l'amore, che si esprime nella compassione con cui questa donna asciuga il volto di Gesù e allevia la sua sofferenza. Noi cerchiamo il tuo volto, Signore. La Veronica ci insegni quale sia la via per trovarlo.

Guida

Gesù, immagine del Padre,
fa' che vediamo il tuo volto in quello dei fratelli. **R. Kyrie, eleison.**

Gesù, immagine del Padre, fa' risplendere su di noi il tuo volto. **R. Kyrie, eleison.**

Gesù, immagine del Padre,
fa' che possiamo contemplare il tuo volto. **R. Kyrie, eleison.**

Preghiamo. Signore Gesù, luce che rischiara le tenebre della morte, trasfigura i nostri occhi e donaci di contemplare il tuo volto per seguirti sulla via della croce. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **R. Amen.**

STABAT MATER DOLOROSA

Pro peccátiſ suae gentiſ vidit Ieſum in torméntiſ et flagelliſ ſubditúm.

VII STAZIONE

GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

1L Dal libro del profeta Isaia (53,4-6)

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

2L Gesù cade per la seconda volta, perché su di lui ricade, come profetizza Isaia, il peccato di noi tutti. È la sua debolezza umana a farlo cadere, ma anche la nostra debolezza, che egli prende su di sé, portando la croce. Cade più volte sulla via verso il Calvario, torna a cadere ogni volta che si fa prossimo alla nostra debolezza. Cade a terra, e non solo si rialza, ma ci rialza, affinché possiamo continuare a camminare e a seguirlo. Egli, cadendo, ci insegna a non spaventarci per le nostre cadute e ci mette in guardia su che cosa vigilare davvero. Il vero pericolo non è cadere, ma rimanere a terra, rassegnati, delusi, impigriti. Lui ci rialza, e ci chiede di rialzarci insieme, aiutandoci a vicenda. Non percorrendo ciascuno la propria strada, come pecore smarrite, ma camminando insieme, nella sua sequela.

Guida

Padre buono, rialzaci e liberaci da ogni rassegnazione e pigrizia. **R. Kyrie, eleison.**

Padre compassionevole, consola i cuori affranti e sostieni quanti vacillano. **R. Kyrie, eleison.**

Padre misericordioso, perdona i nostri peccati e donaci di conformarci a Cristo tuo Figlio. **R. Kyrie, eleison.**

Preghiamo. Padre clementissimo, tu non vuoi la morte del peccatore, ma che si converta e viva: liberaci dalle insidie del male, donaci di accogliere l'insegnamento della passione di tuo Figlio e fa' che possiamo gustare la dolcezza del tuo perdono. Per Cristo nostro Signore. **R. Amen.**

STABAT MATER DOLOROSA

Vidit suum dulcem natum moriéndo desolátum, dum emisit spíritum.

VIII STAZIONE

GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

1L Dal Vangelo secondo Luca (23,27-28)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”.

2L Ci sono tempi nei quali la sterilità sembra preferibile alla fecondità. Quante donne, quante madri hanno pianto e continuano anche ai nostri giorni a piangere i propri figli, che la morte ha strappato loro via troppo presto e in modo ingiusto. E forse, in quel pianto, avranno anche rimpianto di aver generato una vita incapace di sottrarsi all'iniqua violenza della morte. Gesù comprende e compatisce il loro dramma, invitandole a essere come lui non legno secco, ma legno verde, che le lacrime possono di nuovo irrorare affinché torni a gemmare vita nuova. Ci sono situazioni in cui non possiamo fare altro che piangere. Eppure anche il pianto può essere sterile o fecondo. Con il suo cammino pasquale, Gesù insegna non solo alle donne, ma a noi tutti, che è possibile trasformare persino la sofferenza in un grembo che torna a generare vita.

Guida

Guarda i popoli oppressi dalle ingiustizie e dalle guerre. **R. Kyrie, eleison.**

Volgiti ai nostri fratelli segnati dalla sofferenza. **R. Kyrie, eleison.**

Consola chi piange i propri figli. **R. Kyrie, eleison.**

Preghiamo. Accogli, o Signore, la nostra preghiera: concedici di percorrere con te la via della croce per gustare la gioia della Pasqua. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

STABAT MATER DOLOROSA

Eia Mater, fons amoris, me sentire vim doloris fac, ut tecum lúgeam!

IX STAZIONE

GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

1L Dal Vangelo secondo Giovanni (12,23-25)

È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.

2L Gesù cade una terza volta. Cade a terra. Cade nella terra, come il chicco di grano a cui egli stesso si era paragonato, rispondendo ad alcuni Greci che volevano vederlo. Vedere Gesù significa contemplare il mistero di questo piccolo seme che muore nella terra per non rimanere solo, e portare molto frutto. Subito dopo Gesù userà un'altra immagine, quando profetizzerà: «E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32). Il chicco che cade a terra viene poi elevato dalla terra per attirarci tutti a sé, e così condurci gli uni verso gli altri. Il frutto sovrabbondante che questo chicco porta è la nostra comunione con il Padre e tra di noi. Gesù condivide le nostre cadute per donarci la comunione dei santi. La Pasqua non è soltanto la vittoria della vita sulla morte, ma anche della comunione sulla dispersione.

Guida

Divino seminatore, assisti la Chiesa nell'esercizio del ministero della riconciliazione che le hai affidato per il perdono dei battezzati peccatori. **R. Kyrie, eleison.**

Divino seminatore, asciuga le lacrime di quanti piangono i loro cari morti nei conflitti che straziano l'umanità. **R. Kyrie, eleison.**

Divino seminatore, concedi a noi la sapienza del cuore per creare tra noi legami di comunione. **R. Kyrie, eleison.**

Preghiamo. Ti supplichiamo, o Padre: fa' che nelle prove della vita partecipiamo intimamente alla passione redentrice del tuo Figlio, per avere la fecondità del seme che muore ed essere accolti come tua messe nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore. **R. Amen.**

STABAT MATER DOLOROSA

Fac, ut árdeat cor meum in amándo Christum Deum, ut sibi compláceam.

X STAZIONE

GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

1L Dal vangelo secondo Giovanni (19,23-24)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così.

2L Gesù viene spogliato delle sue vesti. Adamo, dopo il peccato, aveva avuto vergogna della sua nudità. Ora Gesù, nuovo Adamo, dona la sua veste a ciascuno di noi per coprire la nostra nudità con la sua misericordia, per rivestire la nostra mortalità con la sua vita eterna. Le sue vesti vengono divise in quattro parti, una per ciascun soldato. Ognuno di noi riceve la sua parte, secondo il suo nome, la sua identità e la sua lingua, la sua storia e la sua cultura. La tunica, invece, non viene divisa, ma tirata a sorte. Nonostante tutte le nostre differenze, che Dio conosce e valorizza, riceviamo in sorte la grazia di convergere nell'unità dell'unico e indivisibile corpo di Cristo, che accoglie ogni uomo e ogni donna. Ora, a Dio che ci chiede «dove sei?», possiamo rispondere, senza più vergogna, «sono in Cristo».

Guida

Gesù, aiutaci a spogliarci del peccato. **R. Kyrie, eleison.**

Gesù, rivestici del tuo amore. **R. Kyrie, eleison.**

Gesù, radunaci nell'unità del tuo Corpo. **R. Kyrie, eleison.**

Preghiamo. O Dio, che in Cristo offri a ogni uomo il tuo perdono per ricondurlo alla sua originaria bellezza, donaci di camminare sempre in novità di vita. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

STABAT MATER DOLOROSA

Sancta Mater, istud agas, crucifíxi fige plagas cordi meo válide.

XI STAZIONE

GESÙ INCHIODATO ALLA CROCE

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

1L Dal vangelo secondo Luca (23,32-34.39-43)

Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

2L Gesù viene crocifisso in mezzo a due malfattori. Le sue ultime parole sono rivolte al Padre e a un ladrone condannato alla sua stessa morte infame. In esse risuona l'ultimo «oggi» del racconto di Luca. Nella sua nascita gli angeli avevano annunciato: «Oggi è nato per voi un Salvatore» (cf. Lc 2,11). Nella sua morte è Gesù stesso a promettere: «Oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,43). Egli è nato per noi, è rimasto con noi, persino sul patibolo del peccato e della morte, affinché noi potessimo essere per sempre con lui, nel Regno del Padre. Questo infatti è il Regno, come afferma sant'Ambrogio: «La vita è essere con Cristo, perché dove c'è Cristo, lì c'è il regno».

Guida

Gesù, che hai invocato il perdono per noi peccatori. **R. Kyrie, eleison.**

Gesù, che ci inviti al perdono fraterno. **R. Kyrie, eleison.**

Gesù, che ci doni l'oggi del Regno. **R. Kyrie, eleison.**

Preghiamo. Purificaci, o Padre, dal nostro peccato e concedi a noi tuoi figli di essere liberi da ogni colpa per giungere rinnovati alle feste pasquali. Per Cristo nostro Signore. **R. Amen.**

STABAT MATER DOLOROSA

Tui nati vulneráti tam dignáti pro me pati poenas mecum dívide.

XII STAZIONE

GESÙ MUORE IN CROCE

V̇. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Ṙ. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

1L Dal vangelo secondo Luca (23,44-48)

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Detto questo, spirò.

Ci si inginocchia mantenendo un momento di silenzio.

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: “Veramente quest’uomo era giusto”. Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto.

2L Gesù grida a gran voce, come si fa quando si deve raggiungere una persona lontana. Grida, perché percepisce la distanza del Padre. Quella distanza che noi viviamo, e che lui condivide con noi, a causa del nostro peccato. Quella separazione dal Dio della vita provocata in noi dalla tragica esperienza della morte. Eppure, proprio nel momento in cui si sente separato dal Padre, egli torna a riaffermare la propria comunione con lui in un atto di affidamento: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». La morte, luogo di massima separazione, viene trasformata nello spazio e nel tempo di una comunione ormai indistruttibile. Davvero il diavolo, il grande separatore, è vinto. Laddove egli getta divisione, Gesù fa germogliare comunione. In lui riconoscono la morte del giusto. Giusto perché ci rende giusti, non più separati, ma viventi nella giusta relazione con Dio e tra di noi.

Guida

Tu, che innalzato sulla croce ci hai promesso di attrarci a te, converti i cuori di quanti non credono nel tuo amore. **Ṙ. Kyrie, eleison.**

Tu che nel sangue versato sulla croce hai riconciliato il cielo e la terra, dona pace e concordia ai popoli della terra. **Ṙ. Kyrie, eleison.**

Tu che, in obbedienza al Padre, sei morto per la nostra salvezza: rendici partecipi del tuo affidamento filiale. **Ṙ. Kyrie, eleison.**

Preghiamo. O Dio, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, accogli la nostra umile preghiera: allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per Cristo nostro Signore. **Ṙ. Amen.**

STABAT MATER DOLOROSA

Fac me vere tecum flére, crucifixo condolére, donec ego vixero.

XIII STAZIONE

GESÙ DEPOSTO DALLA CROCE

V̇. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Ṙ. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

1L Dal vangelo secondo Giovanni (19,31-34)

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato — era infatti un giorno solenne quel sabato —, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

2L Persino nella morte, dopo aver esalato l'ultimo respiro, il corpo di Gesù continua a donare: dal suo costato aperto escono sangue e acqua. Nel Cristo di Velázquez, Miguel de Unamuno commenta con questi versi il costato trafitto: «Ecco la bocca che la lancia aperse / perché col sangue la passione parlasse, / serrata l'altra bocca». Quando la bocca di Gesù viene serrata dalla morte è il suo costato a diventare bocca aperta, da cui esce la parola definitiva di Dio, che salva, attrae, edifica comunione donando la vita eterna nello Spirito effuso come acqua e sangue. Prima ancora di essere depresso dalla croce, Gesù depone con la propria vita, nel sangue, l'acqua dello Spirito, che ci fa rinascere. Un padre del deserto, Longino, afferma: «Dà sangue e ricevi Spirito». È donando la propria vita che la si riceve, vivificata per sempre dallo Spirito di Dio.

Guida

Per la Chiesa nata dal costato di Cristo:
sia sacramento universale di salvezza. **Ṙ. Kyrie, eleison.**

Per coloro che non credono:
illuminati dallo Spirito giungano alla conoscenza del Dio vero. **Ṙ. Kyrie, eleison.**

Per ogni età della vita e per ogni condizione esistenziale:
possano essere vissute nella logica del dono di sé. **Ṙ. Kyrie, eleison.**

Preghiamo. Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unigenito Figlio. Egli è Dio e vive e regna nei secoli dei secoli. **Ṙ. Amen.**

STABAT MATER DOLOROSA

Iuxta crucem tecum stare et me tibi sociare in planctu desidero.

XIV STAZIONE

GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO

V. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

1L Dal Vangelo secondo Giovanni (19,38-42)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo — quello che in precedenza era andato da lui di notte — e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là, dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

2L Giuseppe di Arimatea e Nicodemo vanno a prendere il corpo di Gesù. L'evangelista usa il tipico verbo per descrivere l'accoglienza della fede. Questi due Giudei non si limitano a prendere, ma accolgono il corpo di Gesù nella loro vita. Entrando in contatto con un cadavere contraggono una impurità rituale che avrebbe impedito loro, quella sera, di mangiare l'agnello pasquale. Non se ne curano: hanno compreso che il vero Agnello di Dio, della definitiva alleanza, è Gesù, che accolgono con fede nella loro esistenza. Il loro è un gesto dal sapore eucaristico: l'alleanza con Dio non passa più per gli agnelli immolati nel tempio, ma per il vero Agnello di Dio, immolato sulla croce. Il sepolcro nuovo nel quale deporlo è il nostro stesso cuore, chiamato a custodire il suo mistero. Sepolcro nuovo, perché rinnovato dall'amore che fa nuove tutte le cose.

Guida

Gesù, conforta quanti sperimentano l'abisso della solitudine. **R. Kyrie, eleison.**

Gesù, rigenera la nostra vita con il buon profumo del Vangelo. **R. Kyrie, eleison.**

Gesù, rendi la nostra vita

terreno accogliente del tuo dono che tutto rinnova. **R. Kyrie, eleison.**

Preghiamo. Nella tua bontà, o Padre, esaudisci le preghiere che ti innalziamo: cresca la nostra fede nel Figlio tuo risorto dai morti, e dona a quanti sperano in te la gioia della beatitudine futura. Per Cristo nostro Signore. **R. Amen.**

STABAT MATER DOLOROSA

Virgo virginum praeclára, mihi iam non sis amára: fac me tecum plángere.

DISCORSO DEL VESCOVO

Il Vescovo

Abbiamo vissuto e accompagnato Gesù lungo la “via della croce” che porta al Calvario. Davanti al sepolcro aperto siamo chiamati a intraprendere anche noi la nostra via che ci condurrà un giorno alla luce che non avrà mai fine. Adesso, memori delle parole che Gesù ci ha consegnato, ci rivolgiamo al Padre dicendo insieme:

Padre nostro

Il Vescovo rivolge la sua parola ai presenti e quanti prendono parte attraverso i canali di comunicazione sociale.

Preghiamo. O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per essere preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno. Per Cristo nostro Signore. **℟. Amen.**

Al termine del discorso il vescovo invita alla preghiera e impartisce la benedizione:

Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

Il vescovo, stendendo le mani dice:

Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo, che ha commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente Padre✠ e Figlio ✠e Spirito Santo✠ discenda su di voi e con voi rimanga sempre. ℟. Amen.

Andate in pace.

℟. Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale

JESU SALVATOR MUNDI (MENEGALI)

Jesus, Salvator mundi,
Tuis famulis subveni,
Quos pretioso sanguine redemisti.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (VIA CRUCIS 2024)

Meditazioni a cura di *dom Antonio Lucia FALLICA*, Abate ordinario di Montecassino

- I** U.N.I.T.A.L.S.I.
- II** *Beata Vergine Addolorata e San Michele Arcangelo* in Jevoli
- III** *Beata Vergine del Carmine* in Lamezia Terme
- IV** *San Giuseppe* in Lamezia Terme (Fronti)
- V** *Maria SS. delle Grazie* in Lamezia Terme (Zangarona)
- VI** *San Giuseppe* in Angoli – Migliuso - Cancellò
- VII** S.C.O.U.T.
- VIII** *Santa Maria Immacolata* in Accaria
- IX** *Movimento di Spiritualità Vivere In*
- X** Azione Cattolica Diocesana
- XI** *Santa Maria Maggiore* in Feroleto Antico
- XII** *Maria SS. delle Grazie* in Lamezia Terme
- XIII** Gruppi del Vangelo *La tenda del Magnificat*
- XIV** Associazione “Pietro Ardito”



A CURA DELL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO